

# Napoleone, quella fuga dall'Elba

## La villa di campagna a San Martino

*Anche due secoli fa vento forte al ritorno in patria dell'Imperatore*



di ANTONIO PATUELLI

■ ISOLA D'ELBA

**DUE SECOLI FA**, in questi giorni, esattamente la sera del 26 febbraio 1815, Napoleone Bonaparte lasciò fugacemente l'Isola d'Elba per raggiungere la Francia dei suoi fatali "cento giorni" e della sua definitiva sconfitta. Napoleone era divenuto Re dell'Elba dopo la sua prima abdicazione nel 1814, dopo la quale era sfuggito ad un esilio più remoto (gradito a varie potenze che lo avevano finalmente sconfitto) perchè lo Zar Alessandro di tutte le Russie aveva fatto prevalere fra gli alleati antinapoleonici l'idea di relegare il mai rassegnato Napoleone in una equivoca condizione al tempo stesso di esilio e di regno dell'Isola d'Elba. A Portoferraio Napoleone era arrivato il 3 maggio 1814 dopo un tentativo di suicidio a fine aprile e il lungo viaggio dalla Francia, nel corso del quale subì diverse umiliazioni e minacce. L'Elba lo accolse subito con il clima e le sembianze fisiche che immediatamente gli ricordarono fortemente la sua vicina terra natia, la Corsica.

**GLI ELBANI**, normalmente tran-

quilli nella loro insularità, rimasero attoniti ed entusiasti all'arrivo dell'Imperatore, facendo prevalere le speranze sulle diffidenze verso l'Esule-Sovrano. Fin dai primi giorni all'Elba, Napoleone si riprese d'animo iniziando subito a scuotere la tranquillità isolana con quella che Luigi Marscilli Migliorini (Napoleone, Salerno editrice, da poco uscito) definisce "una valanga di disposizioni", dai lavori pubblici all'organizzazione di un piccolo esercito e di una simbolica marina, dalla valorizzazione delle miniere alla modernizzazione dell'agricoltura, alla costituzione di una piccola Corte che cercava di far sopravvivere le consuetudini imperiali con anche saltuarie rappresentazioni teatrali. Il tutto con la frenesia dei suoi anni migliori. In quei scarsi dieci mesi all'Elba, Napoleone restaurò la Villa dei Mulini a Portoferraio trasformando una modesta casa in una assai limitata e simbolica residenza reale e creò a San Martino anche una autorevole Villa di campagna. Da ambedue le sue residenze, strategicamente collocate, l'Esule-Sovrano era sempre in grado, con un colpo d'occhio, di tenere sotto controllo la grande baia di Portoferraio e i saltuari arrivi e partenze di naviglio. Nelle sue due residenze fece confluire, da varie località italiane, sia il mo-

bilio in stile dell'epoca, sia una selezionata biblioteca. Insomma, Napoleone, in quei dieci mesi all'Elba, cercò di dare ad intendere, alle potenze d'Europa e agli Elbani, che si era felicemente rassegnato all'esilio dorato del regno dell'Elba. Ma la verità era opposta. Pesava su Napoleone la lontananza della moglie Maria Luigia d'Austria e del figlio trattenuti a Vienna e mai giunti all'Elba, nonostante i continui struggenti inviti di Napoleone.

**AL TEMPO** stesso Napoleone cercava di conoscere ogni aspetto della restaurazione borbonica, contemporaneamente in atto a Parigi, che tendeva a riportare la Francia nel tardo feudalesimo antecedente alla rivoluzione del 1789 e che conseguentemente favoriva la ripresa di tendenze bonapartiste che stimolavano l'Esule a sognare e progettare il gran ritorno in patria. Gli storici descrivono come molto ventosi quei primi mesi anche di due secoli fa in quella Isola d'Elba che Napoleone abbandonò furtivamente alla fallace ricerca della sua antica fortuna.

Lasciò un'Elba che in soli dieci mesi aveva fortemente fatto evolvere e che non lo avrebbe mai dimenticato, pur ritornando ai ritmi insulari e mediterranei che solo per dieci mesi erano stati sorprendentemente e freneticamente interrotti.

### L'ARRIVO

**A Portoferraio sbarcò il 3 maggio 1814 dopo un tentativo di suicidio**



**La reazione degli isolani**

**Fecero prevalere le speranze sulle diffidenze. Il sovrano organizzò anche una piccola marina**



**Gli storici raccontano**

**Il condottiero lasciò l'isola che in soli dieci mesi aveva fatto evolvere. Nessuno lo dimenticherà**



**Sul versante folkloristico la rievocazione dello sbarco dell'Imperatore attorniato dagli ufficiali, dai soldati della sua guardia e dal popolo festante. Portoferraio anche se in forma di un singolare esilio, diveniva capitale. Sotto, un dipinto dalla mostra: 'Napoleone. Fasto imperiale', alla villa dei Mulini**

